

In Germania l'inflazione riprende fiato: torna sotto i riflettori la possibilità di una stretta sui tassi

## Il dollaro piomba sotto le 1.770 lire e trascina le Borse in nuovi ribassi

I mercati valutari ed azionari confermano una fase di incertezza. Il Mibtel perde l'1,18%, ma altrove è ancora peggio. Gli operatori, però, restano ottimisti per il medio periodo. Attese per le decisioni, a giorni, della Bundesbank.

### Ue all'Italia «Bce in Germania»

La sede della futura Banca centrale europea (Bce) è Francoforte, così come è stato deciso dai Paesi della Ue fin dal 1993. Lo hanno fatto presente ieri a Bruxelles fonti della Commissione europea, riferendosi alla proposta avanzata dal presidente del «Comitato per la Difesa di Venezia», Augusto Salvadori, che in una lettera al presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha chiesto di candidare la città lagunare come sede della Bce. La decisione sulla sede della Banca centrale europea, ricordano a Bruxelles, è stata presa nella seconda metà del 1993 dai capi di Stato e di governo dei Paesi della Ue (all'epoca ancora dodici, prima che aderissero nel 1995 Austria, Svezia e Finlandia). La Germania - che pur essendo il principale Paese Ue sul piano economico-politico non ospitava alcuna istituzione europea di rilievo (aveva soltanto l'ufficio brevetti a Monaco) - si è battuta come un leone per portare a Francoforte sul Meno l'Istituzione Bce, cosa che secondo il cancelliere Helmut Kohl - avrebbe avuto un effetto rassicurante sull'opinione pubblica tedesca, diffidente verso l'Euro, la futura moneta unica.

ROMA. È stata la giornata del dollaro. In negativo. Bankitalia lo ha quotato a 1.769 lire, riportandolo sotto la soglia delle 1.770 lire. In un colpo solo, dunque, il biglietto verde ha perso ben 30 punti cedendo il 4% dal sei agosto, giorno del suo massimo (1.845 lire). Il marco rimane sostanzialmente stabile sulla lira (975) ma balza di 3 pfennig sulla divisa statunitense: da 1,85 a 1,82. Se la Bundesbank temeva la debolezza del marco, può rassicurarsi un po'.

Ma è vera gloria? È tutto da vedere. Già in serata, infatti, alle contrattazioni di New York il dollaro mostrava quotazioni meno anemiche. Comunque, questi sono giorni estivi con scambi in quantità ridotte. I mercati vanno facilmente in altalena, spinti dalle manovre di una speculazione che gioca sul brevissimo periodo. Per capire se il dollaro ha veramente imboccato la via della discesa ed il marco quella della risalita, bisognerà aspettare ancora qualche giorno, probabilmente martedì e mercoledì. Ieri, del resto, gli scambi sono stati abbastanza contenuti ed il nervosismo degli operatori è stato accentuato da Londra. Lunedì la piazza britannica sarà chiusa e le operazioni di sistemazione delle posizioni hanno contribuito a fiaccare la valuta Usa.

La caduta del dollaro, anticipata giovedì dalla discesa di Wall Street, ha portato con sé un nuovo indebolimento dell'azionariato americano. La Borsa di New York ieri ha ballato con punte di caduta di quasi il 2%. Le altre Borse non sono state da meno. Sui mercati azionari, tutti sembrano ostaggio di una Wall Street particolarmente volatile e capricciosa. La lettura degli indici di ieri sembra un bollettino di guerra: meno 2,4% a Francoforte, meno 3,4% a Zurigo, meno 3,3% ad Amsterdam, meno 2,4% a Tokyo, meno 1,78% a Parigi, meno 1,5% a Londra. Tutto sommato, col suo meno 1,18% il Mibtel di Milano fa bella figura.

Ad essere maggiormente colpiti sono i mercati che gravitano sull'area

del marco. La cosa non deve stupire. Ormai si comincia a dare per imminente un rincrudimento dei tassi tedeschi. Questo, a sua volta, contribuisce a spiegare la debolezza del dollaro: gli operatori si spostano dalla valuta Usa al marco. Ieri sono arrivati i primi dati sull'inflazione di agosto in Baviera e Nord Reno-Westphalia. Peggiori delle previsioni, alimentati dai rincari dei prodotti petroliferi. E difatti, i beni importati crescono al ritmo del 4,2% annuo preoccupando fortemente la Bundesbank. La banca centrale tedesca ha annunciato un controllo più stretto, settimanale, sui tassi dei pronti contro termine. Forse già lunedì potrebbe esserci qualche sorpresa, soprattutto se l'indice generale dei prezzi darà mostra di voler superare la soglia del 2%. L'economia tedesca sembra frattanto ritornata in movimento: nei primi sette mesi il Pil è cresciuto del 2% e le remore sull'andamento dell'economia, che sinora hanno frenato la Bundesbank, potrebbero venir superate. Tuttavia, a trascinare il Pil tedesco è l'export, rimanendo i consumi interni ancora fiacchi. Anche sul fronte americano non manca chi chiede alla Fed di stringere sul denaro a fine settembre.

In queste condizioni, la perturbabilità dei mercati azionari va da sé. Wall Street mena le danze e il surriscaldamento delle quotazioni degli scorsi mesi (la Borsa Usa è passata di record in record) pare fatto apposta per spiegare le più recenti debolezze. Nell'insieme, però, gli operatori rimangono ottimisti. Sia per la Borsa Usa, che per quelle europee, una volta sistemate le vicende valutarie e monetarie. Ad esempio, un'indagine dell'Assobot, l'associazione degli operatori bancari, mostra che il 59,5% degli associati vede a fine ottobre un «moderato rialzo» di Piazza Affari e solo il 27,5% un «moderato ribasso». Per il 10,5% l'indice resterà stabile mentre il 4% prevede addirittura un «forter rialzo».

Gildo Campesato

### GLI ALTI E BASSI DEI PREZZI

Prezzi medi della benzina Super in lire al litro



P&G Infograph

### Q8 aumenta la benzina Carpi: «Non ce n'è motivo»

Benzina, la tregua è già finita. A far da battistrada per nuovi rincari potrebbe essere la Q8, proprio nel giorno del cedimento del dollaro. La compagnia petrolifera kuwaitiana ha infatti annunciato un aumento da oggi di 10 lire al litro dei carburanti commercializzati dalla sua rete. La decisione, spiega un comunicato, «riflette il persistente aumento del costo dei prodotti sul mercato internazionale, nonché il progressivo apprezzamento del dollaro sulla lira». Sul medio periodo si prevede un rientro dei prezzi, ma intanto, dicono alla Q8, i listini internazionali sono saliti e l'aumento dei costi non può continuare a non riflettersi sui prezzi finali. «L'Italia non può ritenersi immune dai prezzi derivati dai mercati internazionali». Per il momento le altre compagnie hanno deciso di stare a guardare (gli automobilisti faranno le loro scelte), ma non è da escludere un nuovo trend di rincari anche se il dollaro, ultimamente, va in tutt'altra direzione. Immediata la reazione del sottosegretario Umberto Carpi che per il governo ha trattato la «tregua dei prezzi» con le compagnie: «Prendo atto che Q8 ha deciso - unica - il rincaro, ma secondo i calcoli del ministero non ci sono motivi per una crescita dei prezzi dei carburanti». La Faib - Confesercenti, l'associazione dei benzinai, definisce «incomprensibile e ingiustificato» il rincaro, così come l'Aduc: «Prendono in giro i consumatori».

### Dalla Prima

permettendo, quello che è avvenuto va attribuito al governo: d'altronde, è un macedone, un immigrato senza permesso di soggiorno. Se fosse andato via cinque anni fa, tutto questo non sarebbe successo. E allora. Il massacro del Circeo avvenne perché gli stupratori erano dei fascisti? Nella società patriarcale il corpo femminile era a disposizione dell'uomo. Il Codice Rocco, d'altronde, dava pene durissime considerando «lo stupro reato contro la morale» e in carcere agli stupratori toccava regolarmente la pena di essere violentati. Oggi non è più così. In una società postpatriarcale, il corpo femminile non è più proprietà maschile o preda da cacciare o carne da dominare, sottomettere, distruggere. Il problema è proprio questo. Che il corpo femminile non è più a disposizione. L'identità di una donna, delle donne, non riposa sul loro essere materia corporea. Il rapporto, tra gli uomini e le donne, è sessuale e sessuato insieme. Tuttavia, nelle parole di Camon il riconoscimento di quello che sta accadendo non c'è. Lui dice che le donne sbagliano a pensare ciò che pensano degli uomini, ma ciò che lui pensa di se stesso, non lo dice. Il che non significa che io penso, che le donne pensano che gli uomini siano tutti stupratori. O che come donna guardo all'uomo in quanto espressione della violenza sul corpo femminile. Le leggi, d'altronde, ci sono ma proprio ieri, dalle cifre delle statistiche (per quanto, quelle estive vadano sempre prese con le pinze), risultava che gli stupri sono cresciuti. Non basta neppure, anche se è necessario, ritualizzare la violenza o scansare da sé l'incivile, il selvatico, il brutale, dicendo: No, io con questi non c'entro. Non sono come loro. So e voglio che la sessualità diventi legame sociale per l'essere umano, maschile e femminile. Ma questo legame si instaura attraverso un processo di umanizzazione, anzi, di nominazione, di presa di coscienza, di riflessione su di sé anche da parte di quanti, come Camon, non l'hanno ancora fatto.

[Letizia Paolozzi]

### Dalla Prima

Ma i centristi del centrodestra gli vanno dietro agitando la richiesta di «sicurezza» e usando per l'Italia l'espressione di paese «colabrodo». Il gioco con le paure, lo sbandierare ogni giorno «l'emergenza immigrati», mescolando cronaca nera, ordine pubblico e questioni sociali drammatiche è senza respiro, peggio è pericoloso. Alimenta sentimenti di rifiuto e paure irrazionali. C'è un problema clandestini in Italia? Certo che c'è. Andate all'alba in una piazza di Andria o di Cerignola, nei campi di Villa Literno: ci troverete gli africani soppesati come carne da lavoro dai caporali, venti o trentamila lire per stare dieci ore piegati in due a raccogliere pomodori, sotto il ricatto di perdere anche quelle. Tra le facce di questo doloroso problema c'è anche questa, non ci sono solo i reati.

Resta forse da dire che, in quest'Italia un po' schizofrenica, questa estate era cominciata con un ragazzo marocchino preso a pugni e colpito con sassi e bottiglie fin quando non è annegato nel Po a Torino, e finisce ora con la tragedia di Sulmona. In mezzo ci sono stati gli stupri di Rimini e la donna nigeriana arrestata e picchiata perché non aveva il biglietto del bus a Genova. E ogni volta, davanti alle notizie che «spostavano» le precedenti, l'opinione pubblica veniva descritta sui media come ondeggante tra un anti-razzismo «buonista» e una furia forcaiola. E la destra (con la Lega schierata sempre sulle ali a fare incursioni pirata tra i peggiori sentimenti della gente) ha cercato di giocare queste carte sul tavolo della politica. Governare un paese, governare problemi di dimensione planetaria e al tempo stesso così vicini alla sensibilità (e alle paure) dei cittadini è una cosa seria, che richiede comportamenti seri, linee di intervento, proposte praticabili, utili e insieme civili e umane. È un problema che riguarda chi al governo ci sta, ma anche chi al governo ci vuole andare. Avercela una opposizione così.

[Roberto Rosconi]

## SETTIMA EDIZIONE DEI VIAGGI DEL GIORNALE IN CINA IN VIETNAM IN PERSIA IN MADAGASCAR E I GRANDI MUSEI DI MOSCA E SAN PIETROBURGO. SEI ITNERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ

### LA PERSIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Trasporto con volo linea  
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).  
Quota di partecipazione: lire 3.280.000  
Visto consolare lire 60.000 (Supplemento da altre città italiane)  
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA E IL VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 17 giorni (14 notti).  
Quota di partecipazione lire

5.500.000

Supplemento partenza da Roma e da Milano lire 200.000.  
Visti consolari lire 90.000  
L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville-Hanoi-Halong-Hanoi (Pingxiang-Huashan-Chongzhou)-Nanning-Guilin-Xian-Pechino-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione in Vietnam, la pensione completa in Cina (eccettuato un giorno in mezza pensione), la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti).  
Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario: Italia / (Helsinki) / Pechino-Xian-Guilin-Guiyang (Hua Guo Shun) - Pechino (Helsinki) / Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, a Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

### ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione da lire 3.570.000.  
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.  
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tulear - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

### UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.200.000.  
L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia-Città Proibita)/Italia (via Helsinki)  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA) (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° novembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia/Malev

ROMA. È in arrivo una stretta fiscale sulle società che hanno scelto la residenza in «Paradisi fiscali» per pagare meno imposte in Italia. Le nuove norme sulla tassazione delle rendite finanziarie, che il ministro Visco ha già inviato in Parlamento, stabiliscono che i redditi da capitale versati a contribuenti che risiedono nei «Paradisi fiscali» debbano essere tassati con la ritenuta più alta prevista per questi redditi: quella del 27%.

La novità, che sarà applicata in base all'elenco dei paesi «con regime fiscale privilegiato» stilato dal ministero nel '92, giunge proprio mentre il Secit dedica ai «Paradisi fiscali» un intero capitolo della sua relazione annuale.

Gli «007 del fisco» propongono in particolare una «più stringente» normativa anche nei confronti di paesi che, «pur avendo stipulato convenzioni con l'Italia, in effetti non attuano una collaborazione amministrativa».

Paradisi a ritenuta maggiorata. Le società devono operare una ritenuta d'acconto del 12,5% sui redditi di capitale corrisposti. Scatta però un prelievo del 27% se coloro che incassano il reddito «sono residenti negli stati o territori a regime fiscale privilegiato». Dalle Bahamas alle Cayman, da Macao a Liechtenstein, il testo del decreto legislativo, che è ora all'esame del Parlamento fa anche riferimento all'elenco dei «paradisi fiscali» già individuati dal ministero delle Finanze con un apposito decreto. Il 27% - stabilisce poi il decreto - deve essere trattenuto anche se il reddito viene «pagato» da imprese italiane alle loro «società-madri» che hanno una stabile organizzazione all'estero: una norma che renderà meno convenienti i meccanismi di triangolazione finanziaria internazionale.

Le due proposte del Secit. L'attuale normativa fiscale contro i «paradisi fiscali», introdotta nel 1991, secondo il Secit «ha avuto un'efficacia dissuasiva, ma non sufficiente

adeguata repressione dei fenomeni di evasione connessi a transazioni commerciali con enti domiciliati in Paesi che assicurano benefici fiscali». Per questo i superispettori avanzano due proposte specifiche. La prima prevede l'ineducibilità delle perdite di coloro che sono residenti in paesi che non scambiano informazioni con il fisco italiano: così, infatti, non è possibile verificare se la «perdita» dichiarata esiste davvero. Ma, per una «normativa più stringente», il Secit suggerisce di allargare l'elenco dei paesi considerati ufficialmente «paradisi fiscali».

«All'elenco dei paesi a tassazione ridotta o nulla - suggeriscono i super ispettori - dovrebbero essere aggiunti anche quelli che, pur avendo stipulato convenzioni con l'Italia, in effetti non attuano una collaborazione amministrativa».

Gli insegnamenti di Tangentopoli. Gli ispettori del Secit - che saranno quest'anno impegnati anche «nell'approfondimento dello studio della lotta all'evasione consentita ai rapporti tra le società madre-figlia ed alle concentrazioni» - hanno esaminato la documentazione relativa alle operazioni con «paradisi fiscali» effettuata dalle persone e dalle società coinvolte nelle inchieste di «mani pulite» di Milano. L'esame ha consentito ai super ispettori di fare alcune osservazioni. Secondo gli «007 del fisco» la Guardia di finanza ha il dovere di informare gli uffici fiscali «sugli elementi acquisiti» come organo di Polizia Giudiziaria. Il fisco, infatti, può applicare sanzioni per i soggetti che non hanno dichiarato, in base alle norme sul «monitoraggio finanziario», i capitali portati all'estero. L'obbligo di dichiarazione - secondo il Secit - è dovuto non solo da chi dispone il trasferimento ma anche da chi ne beneficia. Le sanzioni dovute al monitoraggio - afferma comunque il Secit - non sono più trasferibili agli eredi perché così è stato ora stabilito dall'ultima finanziaria.

Pronte norme sui «paradisi del fisco»

## Il Secit al governo «Sanzioni ai paesi che coprono gli evasori fiscali»



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT